INCHIESTA APPALTI REGIONE: D'ALFONSO INDAGATO PER CORRUZIONE, COINVOLTI IN 32

1 Marzo 2017



PESCARA – Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, istigazione alla corruzione e abuso d'ufficio, in concorso con altri: sono queste le ipotesi di reato contestate al presidente della Regione, Luciano D'Alfonso, nel filone di indagine legato alla cessione di un immobile di proprietà del Comune di Penne (pescara) nell'ambito della mega inchiesta della procura della Repubblica dell'Aquila su una serie di appalti della Regione Abruzzo.

Il governatore, che ha ammesso con una nota nei giorni scorsi di essere coinvolto in questo fronte, è coinvolto insieme all'ex sindaco pennese, Rocco D'Alfonso, che attualmente è impiegato proprio nello staffi del presidente a Pescara.

Rocco D'Alfonso è indagato in concorso con altri per corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio e istigazione alla corruzione.

La vicenda è legata alla cessione di un immobile di proprietà comunale, messo in vendita nel 2015 perché il Comune di Penne aveva bisogno di fare cassa, essendo a rischio lo sforamento del patto di stabilità interno.

Per portare a termine l'operazione occorreva, però, superare il vincolo dei Beni culturali. L'allora primo cittadino ha chiesto alla Soprintendenza che il vincolo decadesse e ha atteso il parere della relativa commissione per completare la vendita.

La commissione, tuttavia, tardava a riunirsi e Rocco D'Alfonso, vista l'urgenza di chiudere il bilancio, ha chiesto l'intervento del presidente della Regione. Luciano D'Alfonso ha telefonato a un funzionario dei Beni culturali per sollecitare il parere.

Questa telefonata sarebbe stata letta dagli inquirenti come una "pressione indebita" sul funzionario per favorire la decadenza del vincolo e la vendita dell'immobile.

Il quale è stato comunque svincolato, secondo quanto si è appreso dopo qualche mese.

L'INDAGATO NUMERO 32 E' UN ARCHITETTO CHIETINO
C'è un nome nuovo, quello dell'architetto Roberto Orsatti della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio (Sbaep) dell'Abruzzo, tra gli indagati nell'ambito della mega inchiesta.

Orsatti, 44 anni, originario di Guardiagrele (Chieti), è accusato di corruzione aggravata in concorso per un atto contrario ai doveri d'ufficio nel fronte di indagine riferito al contributo pubblico per una iniziativa immobiliare a Giulianova (Teramo) per il quale sono indagati per corruzione aggravata in concorso per un atto contrario ai doveri d'ufficio Giovanni Mosca, ingegnere, e Roberta Caralla, imprenditrice, proprietaria tra l'altro di un ristorante nel centro giuliese.

In questo filone è sotto inchiesta anche il capo della segreteria della presidenza ed ex consigliere del Pd Claudio Ruffini, per le ipotesi di reato in concorso con altri di corruzione aggravata per un atto contrario ai doveri d'ufficio e istigazione alla corruzione.

Secondo l'accusa, i due professionisti si sarebbero rivolti ai rappresentanti degli enti pubblici per velocizzare procedure

propedeutiche all’erogazione del contributo pubblico.

L’INCHIESTA
La mega inchiesta è coordinata dal procuratore Michele Renzo e dal sostituto Antonietta Picardi. Le indagini sono portate avanti dai carabinieri del Noe dell’Aquila e dalla squadra Mobile della questura di Pescara.

Sono arrivati complessivamente a 32 gli indagati noti nei 9 fronti investigativi attualmente aperti.

Tra i coinvolti, dirigenti e funzionari regionali, professionisti esterni e imprenditori, oltre a D’Alfonso e agli assessori regionali Marinella Sclocco, Silvio Paolucci e Dino Pepe.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli